

G. C. Lichtenberg, *Lo scandaglio dell'anima. Aforismi e lettere*, a cura di A. Verrecchia, Milano, BUR, 2002

INTRODUZIONE – A VERRECCHIA

- 35) Una grande intelligenza, dice Dostoevskij, non è mai disgiunta dalla bontà d'animo.
- 71) Il filosofo dell'impersonalità [rifiuto del libero arbitrio ecc. – Nietzsche]
- 97) eterno ritorno (karma)
- 98) Zoofilia di Lichtenberg: tra l'uomo e gli animali c'è una differenza di quantità non di qualità: Bruno, Hume, Schopenhauer
- 101) “Dopo la nostra vita sarà come era prima di essa” (J 66): l'individualità è l'obiettivazione temporanea di qualche cosa che è al di là del mondo fenomenico (Schopenhauer) .
- 143) Anche Machiavelli non ammette il libero arbitrio
- 158) La causa del mondo è nel mondo stesso non fuori di esso.
- 159) Le cose non sono mai state diverse nel mondo da quello che sono al presente (determinismo - Spinoza).
- 176) Il principio di causalità è convenzionale
- 177) La matematica scienza pura a priori – assolutamente vera [kantismo poi superato da Nietzsche con la convenzionalizzazione anche della matematica]
- 178) Il problema se le cose al di fuori di noi abbiano realtà oggettiva è senza senso; ed è anche insensato chiederselo e gli oggetti siano veramente così come noi li percepiamo.
- 179) Il panteismo spinoziano, che sarebbe la forma perfetta e unica della spiegazione totale del reale in metafisica, gli dà l'illusione di poter sfuggire al criticismo kantiano. In base a questo, l'uomo è come murato in se stesso, in quanto non può conoscere altro che le modificazioni della propria sensibilità. L'ordine della natura è in noi non fuori di noi. Per Spinoza, invece, quest'ordine esiste anche fuori di noi. Lichtenberg sembra aver ritrovato l'accordo con la natura, in cui l'ente integrato. Tra l'uomo e il mondo non s'interpone più il nostro intelletto con le forme di conoscenza *a priori*. Scompaiono, così, i dualismi tra Dio e mondo, anima e corpo, fenomeno e noumeno, uno e tutto..
- Non solo accetta il proprio destino ma anche lo vuole: è l'amor fati. Prendere ogni istante della vita così come viene, favorevole o no, senza ribellarsi, ma cercando di capire l'ineluttabilità: ecco in che cosa consiste l'arte di vivere e il privilegio dell'uomo ragionevole.
- 184) Lichtenberg basa la sua morale come Schopenhauer (compassione) sul sentimento: virtuosi si nasce, la virtù non può essere insegnata.
- 229) Schopenhauer dice che nessun grande spirito diventa mai uno specialista.

PRIMO VOLUME

1768-71:

B 285) 284: Si legga poco e solo il meglio, ma lentamente; e ci si chieda a ogni passo: perché leggo questo?

B 349) 288: *Discorso di un uomo che vuole castrarsi per disperazione, perché una ragazza non gli dà retta*. Se tu ci inganni, madre di tutti noi, puoi tu pretendere la virtù dai tuoi figli? [Leopardi]

Chi devo seguire se il mio istinto mi inganna vergognosamente?

1772-73

C 57) 295: Non voglio farti ombra, piccolo animaletto (era un ragno): il sole appartiene tanto a te che a me. [Montale: *Provo rimorso*]

1773-75

D 61) 313: Aveva preso parte a molte battaglie senza ricevere una ferita. Alla fine fu ucciso da una bottiglia di Winsor Breihan che non si riusciva a stappare. La pipa che voleva fumare bevendo era già accesa.

D 108) 317: I giornalisti si sono costruiti una cappelletta di legno, che essi chiamano il tempio della gloria; e tutto il santo giorno vi attaccano e staccano ritratti, facendo un tale martellare che non riescono a sentire neppure le proprie parole.

D 196) 321: Quello dove possiamo apportare dei cambiamenti è solo la superficie, che il cielo ci ha labiata libera perché ci giocassimo. La poca stima che il cielo ha di noi si deduce già dal fatto che di tutte le cose essenziali non ne ha affidato alla nostra discrezione neppure una grande come uno spillo.

D 200) 322: Che l'anima sopravviva alla morte è cosa che viene prima creduta e poi dimostrata. Credere a ciò non è più strano che costruire per un singolo uomo case che abbiano un centinaio di posti [i re], di chiamare dea una ragazza [la bellezza] e immortale un gentiluomo coronato [il poeta]. L'uomo [per quanto potere, bellezza, poesia abbia] non è una creatura più sofisticata delle altre; solamente sa di esistere e questo spiega tutto.

D 201) 322: Dio creò l'uomo a sua immagine, il che probabilmente significa che l'uomo creò Dio secondo la propria immagine [Senofane].

D 204) 322: Oggigiorno abbiamo già libri su altri libri e descrizioni di altre descrizioni.

D 205) Cielo, fa' solo che io non scriva un libro su altri libri!

D 369) 332: Al rispetto spesso sconsiderato per le antiche leggi, le antiche usanze e l'antica religione dobbiamo tutto il male di questo mondo.

D 397) 334 Non dimenticare il suicidio.

D 412: 335: Credo che non sarà mai possibile dimostrare che noi siamo l'opera di un essere supremo e che non siamo stati, piuttosto, messi insieme per passatempo da un essere molto imperfetto.

D 425) 336: Se pensassimo da noi stessi, avremmo molti più libri cattivi e molti più libri buoni.

D 541) 345: Si fanno libri con altri libri; i nostri poeti diventano per lo più poeti leggendo altri poeti, i dotti dovrebbero impegnarsi di più a mettere in un libro sentimenti e osservazioni.

1775-76)

E 29: 352: Pascal, l'uomo che a dodici anni trovò per vie proprie i principi di Euclide e che a sedici scrisse un trattato sulle sezioni coniche, trattato che non dovrebbe avere l'uguale dai tempi di Archimede, a trent'anni credeva fermamente che la figlia di sua sorella fosse stata guarita da una fistula lacrimale grazie a una reliquia: una santa spina della corona di Cristo.

E 61: 354: L'animale che avvolga in una lacrima [l'uomo].

E 63: Niente contribuisce alla quiete dell'animo come il non aver nessuna opinione.

E 252: 362: Io ringrazio il buon Dio di avermi fatti diventare ateo.

E 307: 363: Se trovano la verità nella natura, la gettano di nuovo in un libro, dove essa si conserva ancora peggio.

E 309: Proposta di bruciare libri in un freddo inverno.

E 387: 365: Ciò che è buono e confacente trova sempre il modo di affermarsi. Così, per esempio, se è nella nostra umana natura che la religione cristiana debba scomparire, ciò accadrà, non importa che ci si opponga o no. Retrocedere o frenare per breve tempo sono solo un arco infinitamente piccolo sulla linea. Peccato soltanto che proprio noi dobbiamo esserne gli spettatori, e non un'altra generazione. Ma se noi lavoriamo quant'è possibile per fermare i nostri tempi secondo le nostre teste, nessuno ci potrà disapprovare. Penso sempre che in questo mondo noi serviamo a uno scopo che neppure una congiura di tutto il genere umano potrebbe impedirci di raggiungere.

1776-79

F 55: 370: Oggigiorno non sappiamo più che cosa dobbiamo inventare, e questa è la ragione per cui non inventiamo niente

F 426: 382: Si dice che uno ricopre un ufficio, quando invece è lui a essere coperto dall'ufficio.

F 478: 384: Tutto si somiglia: ogni parte rappresenta il tutto.

F 528: 386: Liskow dice che la spaventosa quantità di miserabili scrittori può benissimo introdurre, al pari di uno sciame di ostrogoti e visigoti, la barbarie (eccellente).

F 572: 387: se ne stava là triste come la coppetta per l'acqua di un uccello morto.

F 671: 388: Seneca, Lettere a Lucilio, 106, 12: "Noi non impariamo per la vita, ma per la scuola": ci interessiamo di più alle dispute scolastiche che ai problemi della vita.

F 787: 391: Che la terra giri intorno al sole e la punta della penna, quando la taglio, mi voli nell'occhio: tutto questo risponde alla stessa legge.

F 876: 393: Ho pensato spesso, e con molta convinzione, che per piacere ai posteri bisognerebbe essere odiati dai contemporanei; e così mi veniva voglia di attaccare tutto e tutti.

F 885: 394: Un cuore puro e una camicia pulita (un cuore puro è una cosa ottima, ma anche una camicia pulita lo è).

F 1085: 397: Il troppo leggere ha prodotto una dotta barbarie.

1789-1793

J 17: 401: Nient'altro che questo: la Bibbia è un libro scritto dagli uomini, come tutti i libri. Da uomini che erano un po' diversi da noi, perché vivevano in tempi un po' diversi. In alcune cose erano un po' più semplici di noi, ma anche molto più ignoranti. Insomma si tratta di un libro in cui c'è, qualcosa di vero e qualcosa di falso, qualcosa di buono e qualcosa di cattivo.

J 270: 411: Bisogna quanto meno dire che il signor Kant non è stato gentile verso i suoi lettori, perché ha scritto la sua opera in modo che la si deve studiare come un'opera di natura. Nelle opere della natura lo zelo e la diligenza che uno impegna nella ricerca sono sostenuti dalla convinzione che il tutto è degno di essere esaminato e che, se si trova qualcosa, ci si sentirà ripagati della fatica. Ma nelle opere dell'uomo non ci si può aspettare questo ...

415: J 369: La religione cattolica potrebbe essere definita lavoratrice di Dio.

J 449: 417: L'astronomo, che con secoli di anticipo e con precisione al minuto mi predice una eclisse di luna, non è in grado di dirmi, il giorno prima, se saremo ancora in vita per assistervi. Anzi, ciò che è ancora più singolare, noi non sappiamo nulla circa l'ora della grande eclissi, ossia della nostra morte. Non c'è una base: nonostante la nostra anatomia e fisiologia, non possiamo fare al riguardo delle osservazioni fondamentali.

421: J 569: Nella prefazione alla seconda edizione della *Critica della ragion pura* di Kant (la terza è solo una ristampa della seconda) si trovano molte cose singolari che io ho spesso pensate, ma non dette. Noi non troviamo nessuna causa nelle cose, ma notiamo solo ciò che in noi vi corrisponde. Dovunque guardiamo, vediamo solo noi stessi.

J 926: 432: *Il padre*: "Voi neozelandesi siete antropofagi". *Neozelandese*: "E voi preti siete mangiatori di Dio".

1793-1799:

L 298: 461: Nessuna invenzione, per l'uomo, è stata più facile di quella del Cielo.

L 472: 467: Si parla molto di illuminismo e si desidera più luce. Ma, Dio mio, a che cosa serve tutta questa luce, se la gente non ha gli occhi, mentre quelli che li hanno li chiudono deliberatamente?

SECONDO VOLUME

1765-72

KA 188: 477: L'arte medica crea delle malattie artificiali per curare quelle naturali [eterogenesi dei fini: nichilismo di derivazione scientifica]

1779-83

G 18: 482: Chi conosce bene se stesso può imparare molto presto a conoscere anche gli altri. È tutto un riflettersi.

G 122: 487: Il detto comune, secondo il quale la vita di un dotto sarebbe nei suoi scritti, va molto ridimensionato [NO]

G 150: 488: Il libro che per primo meriterebbe di essere proibito è il catalogo dei libri proibiti.

G 183: 491: L'america che per primo scoprì Colombo non fece una bella scoperta [come quello che scoprì che gli dèi non esistono].

G 210: 492: Non lasciarti dominare dalle tue letture, ma dominale.

G 230: 493: Chi non possiede una scienza al punto da avvertire qualsiasi offesa contro di essa, così come si avverte un errore grammaticale nella propria lingua madre, ha ancora molto da imparare.

G 234: 493: La tendenza degli uomini a ritenere importanti piccole cose ha prodotto cose molto grandi.

1784-88

H 21: 496: Vorrei potermi disabituare a tutto e poter ricominciare daccapo a vedere, ascoltare, sentire. L'*abitudine* rovina la nostra filosofia.

H 42: 498: Le religioni positive sfruttano abitualmente la tendenza dell'uomo alla superstizione. [genealogia: Nietzsche]

H 53: 499: Che la religione stessa abbia causato guerre è orribile.

H 98: 501: Che nell'uomo non vi sia nulla di speciale lo dimostra soprattutto la prolissità della giurisprudenza.

H 143: 503: Se il mondo dura ancora un numero incalcolabile di anni, la religione universale prenderà la forma di uno spinozismo purificato. Lasciata a se stessa, la religione non punta a nient'altro ed è impossibile che conduca a qualcosa d'altro.

H 151: 504 [Kant-Schopenhauer]: Conoscere oggetti *esterni* è un controsenso perché l'uomo non può uscire da se stesso. Quando crediamo di vedere gli oggetti vediamo, in realtà, solo noi stessi. Propriamente parlando noi non possiamo conoscere altro che noi stessi e i cambiamenti che avvengono in noi. Allo stesso modo non possiamo *sentire* per gli altri, come si suo, dire: sentiamo solo per noi stessi. È un principio che suona duro, ma non lo è, se lo si capisce bene. Noi non amiamo il padre, la madre, la moglie o il figlio, bensì le piacevoli sensazioni che essi ci danno; e la cosa lusinga sempre un po' il nostro orgoglio e il nostro amor proprio. Non è possibile altrimenti, e chi nega questo principio non lo ha capito.

1789

GH 33: 506: La religione cattolica prese la sua forma attuale in epoche in cui gli animi erano attanagliati dalla più crassa ignoranza; e ora l'uomo, cui è di nuovo concesso l'uso della ragione, dovrebbe ancora seguire una tale religione? Questo è impossibile: essa può essere conservata solo mediante il ferro e il fuoco.

1789-93

J 1537: 508: *Al di fuori di noi*. È certamente difficile dire come siamo arrivati a questo concetto, perché sentiamo solo in noi. Sentire al di fuori di noi è una contraddizione: sentiamo solo in noi e ciò che sentiamo è soltanto una modificazione di noi stessi, quindi è in noi.

J 1857: 510: Nel mondo e nel regno della verità bisogna indagare liberamente, costi quello che costi.

J 2041: Bisogna anzitutto allargare i confini della scienza, senza di che tutto è niente.

J 2093: Non si deve dire ipotesi e ancor meno teoria, ma forma di rappresentazione [convenzioni]

1793-96: K 28: 511: Durante gli anni universitari ebbi troppa libertà e anche, disgraziatamente, un'idea alquanto esagerata delle mie capacità. Perciò rimandavo sempre tutto e fu la mia rovina [...]Avrei dovuto studiare almeno sei ore al giorno le cose più serie e difficili (geometria superiore,

meccanica e calcolo infinitesimale): in tal modo sarei potuto andare lontano. Non ho mai studiato uno scrittore, ma soltanto letto ciò che mi piaceva, e ho ritenuto solo le cose che mi si imprimevano nella memoria spontaneamente, senza la mia volontà, per lo meno senza che io ne avessi una precisa intenzione. Tuttavia, dato che esercito su me stesso l'arte dell'osservazione, posso forse rendermi utile, nel breve tempo che mi resta da vivere, dicendo agli altri, con forza e vivacità, quello che essi *non* devono fare.

K 45: 512: Nella sua *Lettera su diversi argomenti di fisica*, Euler dice che tuoni e fulmini ci sarebbero anche se non esistesse più alcun uomo che il fulmine potesse colpire. È un'espressione molto comune [...] ma non è possibile parlarne, così come non sarebbe possibile suonare col violino le macchie che sono sulla mia scrivania.

K 49: 513: Anche se la mia filosofia non arriva a scoprire qualcosa di nuovo, ha tuttavia sufficiente coraggio per rimettere in questione quello che è stato a lungo ritenuto per assodato [Socrate, Nietzsche, Moore: filosofia come analisi].

K 82: 515: Che nella vecchiaia non si *possa* apprendere più niente dipende dal fatto che la vecchiaia non vuole più lasciarsi comandare.

K 105: 516: Fare un voto è un peccato più grave che romperlo.

K 107: L'uomo ama la compagnia, fosse pure quella di una candela che fuma.

K 168: 519: Credo che alcuni dei più grandi spiriti che siano mai vissuti avessero letto la metà e sapessero di gran lunga meno dei nostri dotti di media cultura. E credo anche che qualcuno dei nostri mediocrissimi dotti sarebbe potuto diventare migliore, se non avesse letto tanto.

K 184: L'unico difetto che hanno gli scrittori veramente grandi è che di solito sono la causa di moltissimi scrittori cattivi o mediocri.

K 185: La matematica è una scienza magnifica ma i matematici spesso non valgono niente. Con la matematica è quasi come con la teologia. Come quelli che si dedicano alla teologia pretendono, specialmente se occupano una carica, di avere uno speciale credito di santità e una più stretta parentela con Dio, anche se molti di loro sono dei veri buoni a nulla, così molto spesso il cosiddetto matematico pretende di essere considerato un profondo pensatore, sebbene proprio tra i matematici ci siano le più grandi schiappe che si possano immaginare, incapaci di qualsiasi cosa che richieda riflessione, quando non si tratti di quelle facili combinazioni di segni che sono più opera di routine che di pensiero.

K 188: 521: La vera scienza non rende mai superbo chi la possiede [perché anche così egli non raggiunge la verità: anzi apprende che essa è irraggiungibile].

K 305: 527: Nessuna ricerca dev'essere ritenuta troppo difficile e nessuna cosa troppo sicura.

1796-1799

L 811: 529

Con lo stesso grado di certezza, con cui siamo convinti che qualcosa avviene *in noi*, siamo anche persuasi che qualcosa avviene *al di fuori di noi*. Comprendiamo benissimo le parole *dentro* e *fuori*. Non c'è e non ci sarà nessuno al mondo che non senta questa *differenza*; e questo è sufficiente per la filosofia. Andare oltre sarebbe fatica inutile e tempo perso. Infatti, comunque stiano le cose, è certo che noi non possiamo saperne altro che quello che è nella nostra rappresentazione. Sotto questo aspetto, che io ritengo giusto, la questione se le cose esistano realmente al di fuori di noi e siano come noi le vediamo è completamente priva di senso. Non è strano che l'uomo voglia avere due volte una cosa, quando gliene basterebbe una? [riabilitazione dell'apparenza] E deve bastargli necessariamente, perché non c'è un ponte tra le nostre rappresentazioni e le cause di esse. Non possiamo pensare che possa esserci qualche cosa senza una causa, ma dov'è questa necessità? Risposta: di nuovo *in noi*, nell'assoluta impossibilità di uscire da noi stessi. Se questo lo si voglia chiamare idealismo m'importa veramente poco. I nomi non hanno importanza. Per lo meno è un idealismo che, attraverso l'idealismo, riconosce che ci sono cose al di fuori di lui e che tutto ha una

sua causa: che cosa si vuole di più? Non c'è altra realtà per l'uomo, almeno per l'uomo filosofico. Nella vita comune ci si consola, con ragione, in una stazione più bassa. Ma io sono pienamente convinto di questo: o si filosofa *così*, o ci si deve astenere completamente da questi argomenti e da tutta la filosofia. Da ciò si vede facilmente come il signor Kant abbia ragione di ritenere lo spazio e il tempo pure forme dell'intuizione. Non è possibile diversamente.

M I 3: 535: L'uomo dei tempi antichi sta a quello moderno come un girarrosto a un orologio a ripetizione.

M II 11: 536: Qualcuno sarebbe diventato una testa media, se non avesse preteso di diventare una testa straordinaria.